

L'ATTESTATO

«Grazie medici, mi avete salvato la vita»

Un paziente di Fabrizia esalta l'operato dell'equipe chirurgica dell'ospedale "Jazzolino"

di FRANCESCO PRESTIA

«NON sono medici ma angeli. È il minimo che io possa dire per chi mi ha letteralmente salvato la vita».

Una dichiarazione di apprezzamento, pronunciata con evidente commozione, quella di Antonio Ienco, 48 anni, idraulico forestale di Fabrizia. Al di là di una punta di comprensibile esagerazione retorica, le sue appaiono parole pienamente giustificate. Come vedremo, infatti, Ienco deve la sua vita esclusivamente alla perizia con la quale i medici chirurghi dell'ospedale civile di Vibo hanno eseguito su di lui un intervento ad altissimo tasso di difficoltà.

Era il 12 novembre del 2010 quando Ienco fu ridotto in fin di vita da un'improvvisa paralisi della trachea con conseguente collasso polmonare. Una situazione di gravissima emergenza,

dunque, che indusse i sanitari del nosocomio di Serra, dove il paziente era stato portato nell'immediatezza, a disporre il trasferimento all'ospedale Jazzolino. Entrò quindi in azione l'equipe guidata dal chirurgo Franco Zappia che, al termine di un intervento durato varie ore, riuscì a salvare la vita a Ienco, che poi venne subito ricoverato in rianimazione.

Ora, a distanza di alcuni mesi, smaltiti gli ultimi postumi dell'operazione, l'operaio idraulico forestale di Fabrizia, perfettamente guarito, si è voluto ricordare dei suoi "angeli salvatori" (come lui li chiama): «Voglio esprimere tutta la mia riconoscenza al dottore Zappia e ai suoi colleghi, senza la loro opera non sarei qui a raccontare la mia vicenda. Non sono medici, ma angeli, davvero. Mi hanno operato con grande competenza e professionalità e poi mi hanno seguito

con costante interessamento e disponibilità. Leggiamo molto spesso - prosegue Ienco - di critiche e accuse ai medici dello Jazzolino, di casi di malasanita... Certo a volte ci sono anche questi ma bisogna dire che all'ospedale civile non tutto è nero perché ci sono tanti medici ed infermieri molto capaci i quali, nonostante le numerose difficoltà nelle quali sono costretti ad operare, fanno onore alla loro professione. Come appunto il dottore Franco Zappia e la sua équipe».

Il fatto è, conclude Ienco, che, soprattutto nella sanità, ad emergere sono sempre le negatività mentre le cose positive rimangono il più delle volte sotto traccia: «Questo però non va bene ed è per questo che ho ritenuto doveroso ringraziare pubblicamente, tramite il Quotidiano, Zappia e i suoi collaboratori i quali, con la loro opera, mi hanno ridato la vita».

